

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 4 - dicembre 1999

- 20 -

*La professione religiosa ci consacra
a Cristo e alla sua missione.
Come Lui, noi siamo mandati nel mondo
per proclamare la Buona Novella di un Dio
che è Padre,
il quale rivela la sua sollecitudine
per i poveri e i sofferenti;
e, comunicandoci il suo amore,
dà un senso alla vita umana.*

- 21 -

*Seguendo l'esempio del nostro Fondatore,
saremo sensibili verso quelli che soffrono
e sono nel bisogno.
Perciò studieremo quali siano le cause
Della loro sofferenza
e cercheremo di discernere,*

Estratto dagli Articoli 20 e 21 dalla Costituzione dei Missionari del Sacro Cuore.

A volte “navigando” si incontrano “isole incantate”. A noi è capitato di approdare, durante un nostro viaggio in internet , all’isola denominata:

[www.http://members.tripod.com/shema59/](http://members.tripod.com/shema59/)

tra un’onda e l’altra abbiamo pescato qualcosa che ci è parsa interessante e ve la proponiamo così come l’abbiamo trovata.

L’IMPOSIZIONE DELLE MANI

Perché questo gesto con le mani?

Il gesto d’imporre le mani risale all’Antico Testamento dove viene menzionato fin dai primi libri. Si tratta di un gesto che significa, allo stesso tempo, benedizione e intercessione. Toccando la persona, si chiede al Signore di far scendere su di lei la sua grazia, la sua benedizione e, allo stesso tempo, si prega, si intercede affinché il Signore agisca.

Perché le braccia e le mani rappresentano un legame di forza e di potenza all’interno del Corpo: Quale mano potente Mosè aveva messa in opera agli occhi di Israele! Attraverso questo gesto, si vuole comunicare, in un certo senso, la forza del Signore.

Si tratta anche di un gesto istintivo di protezione, di salvaguardia, di tenerezza. Si stende il braccio per proteggere un bambino, un amico dal pericolo; si posa la mano sulla testa o sul braccio di un bambino, di un amico, per consolare, calmare e mostrare il proprio amore che non si è soli.

La mano ha un’importanza fondamentale per l’uomo. Ecco perché Dio si serve di questo gesto, alle volte addirittura istintivo di imporre le mani, per manifestarsi, esprimere la sua tenerezza, la sua protezione, la sua grazia e la sua volontà di guarirci.

Esaminiamo ora alcuni esempi d’imposizione delle mani nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, intendendo il gesto, prima di tutto, come segno di benedizione.

<<Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di ManasseE così benedisse Giuseppe...>>

(Gen 48,14-15) ed i suoi figli. Per il popolo di Israele, i gesti di benedizione sono efficaci in se stessi. Lo stesso gesto si è perpetuato fino ai nostri giorni, per esempio, abbiamo il costume della benedizione paterna il giorno di Capodanno.

In questo caso, il gesto di imposizione significa anche presentazione al Signore: "Farai avvicinare i lieviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti" (Nm 8,10).

Jahvè disse a Mosè : "Prendi Giosuè, figlio di Num, uomo in cui è lo Spirito, porrai la mano su di

lui " (Nm 27,18-20). "Giosuè, figlio di Num, era pieno dello Spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui" (Dt 34,9).

Ricordiamo ora alcuni gesti di Gesù e degli apostoli: "Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse ...E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra il loro li benediceva" (Mc10,13.16)

"La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva" (Mc5,23) (Un lebbroso) "Mosso a compassione (Gesù), stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio, guarisci!. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì" (Mc 1,41-42).

"E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati' e questi guariranno" (Mc 16, 17-18).

"Anania. ". "Eccomi, Signore. ". "Su va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso...". "Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse. "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi , perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9,10- 11. I 7).

"Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono" (Barnaba e Saulo inviati in missione ;) (At 13,3).

"Il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria. Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì" (At 28, 8).

"Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri" (I Tm 4,14).

Si può veramente dire che l'imposizione delle mani sia un gesto che si fonda sulla tradizione biblica. Oggi, nella Chiesa, è considerata un sacramentale, vale a dire, che i suoi effetti dipendono dalla volontà Dio e dalle disposizioni interiori di coloro che la ricevono.

COME ESERCITARE QUESTO MINISTERO

Prima di tutto, facciamo subito una distinzione fra l'imposizione delle mani "privata" e l'altra, nella Chiesa. Privata: mi trovo a casa, qualcuno è malato, etc... posso imporre le mani a mio figlio, al mio coniuge, a mia madre, etc...

Sì, se ho fede e buone disposizioni (stato di grazia). Nella mia casa, chiunque lo desideri e può farlo, può imporre le mani. Ciò non implica alcuna responsabilità da parte del gruppo di preghiera.

In un gruppo di preghiera è diverso, poiché in questo caso mi trovo in una "chiesa", intesa nel senso cristiano proprio di "ecclesia", cioè riunione di credenti. Pertanto, quando compio un tal gesto, coinvolgo la Chiesa e questo diviene un ministero nella comunità cristiana. In un gruppo

di preghiera, agendo nell'ambito della Chiesa e per fedeltà alla Parola di Gesù (cfr. Mc 16,17), possono imporre le mani solamente coloro, uomini o donne, che ne abbiano ricevuto un mandato specifico.

In ogni organismo umano, qualunque esso sia (movimento, società, villaggio, gruppo sportivo), è necessario sempre un minimo di organizzazione sociale, di ordine, di strutture. Ciò fa parte della vita; l'esempio classico è quello del nostro corpo: tutto è regolato. Dal punto di vista sociale possiamo vedere che si passa dal minimo, quello molto primitivo di tribù e clan che ancora esiste, in varie zone della terra, per arrivare all'interno della società in cui viviamo. Ciascuno svolge il proprio ruolo ed è identificato come tale; per esempio sono cittadino di Laval, ha diritto a dei servizi (acqua, etc...), ho degli obblighi (tasse) posso essere cittadino, funzionario, commerciante etc...sono celibe o coniuge, etc...

Nel Rinnovamento carismatico, è la stessa cosa: ogni cristiano svolge il suo ruolo ed ha il suo posto in un gruppo di preghiera, ma sempre secondo ciò che egli è, ciò che il Signore gli dona, ma anche secondo quanto il gruppo discerne.

Questi carismi devono essere sottoposti al discernimento del gruppo. E' il motivo per il quale è così importante avere un gruppo pastorale e, soprattutto, che sia maturo ed aiuti realmente a maturare.

ALCUNE REGOLE PRATICHE

Tutte le persone che esercitano un ministero per il quale devono anche imporre le mani, dovrebbero sempre cominciare a prepararsi con la preghiera e il digiuno.

Non dimentichiamo mai che è in nome di Gesù, e non in nome nostro, che imponiamo le mani, "in nome mio" dice Gesù (cfr. Mc 16,17). Come serva o servo del Signore, più diminuirò io più Lui crescerà in me; più mi rafforzerà in un ministero e si renderà valido il ministero stesso.

Bisogna sviluppare un atteggiamento interiore di povertà di fronte al ministero che comporta l'imporre le mani: prendere coscienza che da solo, io non sono niente, ma con il Signore, unito a Gesù, tutto è possibile. "Se tu credi, vedrai la gloria di Dio ". Convincendomi di essere "servo" e strumento, capirò anche che tutto la ,mia ricchezza viene da Cristo.

E' preferibile, ordinariamente, che l'imposizione delle mani sia fatta da una équipe di persone (almeno3). Perché? Perché significa vivere nella Chiesa, vivere come membra del Corpo di Cristo (cfr. 1 Cor 12). Vi è una diversità di doni, ma lo stesso è lo Spirito; diversità di ministeri; ma lo stesso è lo Spirito; diversi sono i modi di agire, ma un unico Dio che realizza tutto in tutti. Ciascuno riceve il dono di manifestare lo Spirito per il bene di tutti.

Lo Spirito dona un messaggio di sapienza a uno e di scienza all'altro; ad un altro, lo stesso Spirito, dona fede, ad un altro ancora, l'unico e stesso Spirito, concede i doni di guarigione. E' volontà di Dio che vi sia complementarità dei carismi affinché possiamo sentire il bisogno gli uni degli altri e ciascuno abbia il suo posto unico e, insieme, nel complesso , possiamo riunire la ricchezza immensa di Cristo.

Quando si tratta di pregare su una persona sarà opportuno domandare i motivi per i quali è

richiesta la preghiera dei fratelli, ma con discrezione e misura: se non è bene voler sapere troppo non è nemmeno bene tirare poi a indovinare. Prima di pregare su qualcuno, comunque, chiunque sia, a meno che non se ne abbia una buona conoscenza, sarà sempre utilissimo, ovviamente, domandare al Signore di coprirci con il suo Sangue prezioso, di proteggerci attraverso il suo Nome e di rivestirci della sua Armatura. E' meglio che questa preghiera sia fatta interiormente avendo sempre a mente il brano di Efesini 6,10-17.

CONCLUSIONE

Il ministero di imposizione delle mani è un ministero di preghiera – lode, richiesta, intercessione, azione di grazie – sulla persona affinché il Signore si manifesti in essa. E' questa l'unico e vero scopo: è addirittura meno importante la ragione della persona (santificazione personale, discernimento, guarigione fisica o psichica, o dei ricordi, forza, fede, etc...) .Se spero di essere guarito, o di avere luce o una certa grazia, è perché credo che il Signore sia presente e che si manifesti.

Pertanto, lasciamo al Signore l'opportunità di fare ciò che vuole e restiamo servi, senza presumere di essere o atteggiarci a "semi-santi" o qualcosa del genere.

NOVE GIORNI CON MARIA
NEL GIARDINO DELLA BELLEZZA ORIGINARIA

Si legge in Genesi 2,8: "Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno."

Poi quando? Poi dopo il peccato. Adamo ed Eva odono il passo del Signore Dio anche se hanno già disobbedito. La disobbedienza non ha interrotto la loro capacità di udire il passaggio del loro Creatore, ma li ha resi paurosi e la paura ha impedito loro di accogliere nella Voce che li cercava la meravigliosa e inaudita rivelazione che il Padre faceva loro: "Io sono misericordia".

Era stato quello un giorno carico di attesa, lontano dal progetto di Dio, ma Dio era rimasto nel giardino e proprio alla brezza leggera di quel giorno cercava la sua creatura: "Uomo dove sei?"

E' il giorno della misericordia. Alla sua brezza leggera Egli ci fa udire i suoi passi e cercandoci si ripropone misericordia: Giuseppe, Andrea, Marco, Francesca, Lilli, Sulamita, dove sei?"

E' il giorno del buon Samaritano eterno, del Pastore bello che mi cerca dall' inizio di tutti i tempi per guarirmi dall'inganno. E' il giorno del cuore di Dio. E nel Cuore di Dio si colloca tutta questa novena, cammino con Maria.

In Lei, l'umanità concepita senza peccato, abbandonato il piano originario della creazione, può ritornare sui passi di Dio e rispondere alla sua voce liberatrice: "Padre, sono qui! ". In Maria, Giulio Chevalier, fondatore dei Padri Missionari del Sacro Cuore, aveva visto colei che condivide l'amore di Dio e si appresta sempre a portarlo all' uomo in bisogno. La giovane donna di Nazareth, infatti, nel suo "Eccomi!" di bellezza originaria è comunione piena di amore e si fa passaggio di amore, passeggiata di Dio, nella brezza leggera del giardino.

Maria accoglie Dio, lo incarna, lo vive nella profondità più intima del suo essere donna e lo porta a me Giuseppe, a te Mario, a te Fabio, Lucilla, Giovanna e anche a te che ancora ti nascondi dietro la paura di Dio. Maria ti aiuta a fare di Lui esperienza di pienezza e di gioia. Padre Chevalier, dopo la sua novena con Maria, vide chiaro il progetto di Dio e con lei l'ha reso attuabile. Egli fu esaudito.

Noi in questa novena riconosciamo che il nostro cuore, sempre inquieto, sente in se la sua meravigliosa capacità di amare, ma pur attirato dalla Voce di vita ne insegue mille altre, quelle della creazione frantumata. Accattivanti, suadenti, si propongono come piena consapevolezza del nostro giardino. "Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza" Gn 2,6, ma poi ci abbandonano ad ulteriore inquietudine e

privi del gusto di ciò che è vero sapore. E il grido si fa sempre più alto: "Ho paura perchè sono nudo." Gn 2,10.

Fare la novena con Maria e allora un ritornare con lei nel giardino della bellezza originaria per udire la Voce con una capacità nuova di ascolto. Non è più un numero particolare di giorni nella richiesta di favori, ma il giorno eterno della misericordia di Dio vissuto nella pienezza dell'incontro. E con Maria ritorniamo signori del giardino, amanti come lei del progetto originario di Dio. Maria amica di Dio e amica nostra ci aiuta a rientrare nella volontà ricreatrice del Padre e nella sua volontà facciamo esperienza di appagamento pieno del nostro essere creazione. Ogni preghiera nella volontà del Padre è la preghiera stessa di Gesù e non può che essere esaudita. Con Maria ritroviamo lì il Cuore stesso di Dio e vediamo con i suoi stessi occhi di misericordia che ciò è buono, molto buono.

Amen!

A handwritten signature in black ink, reading "P. Giuseppe Galliano M.S.C." in a cursive script.

Padre Giuseppe Galliano M.S.C.

Avvento

Venuta di Gesù

Un martedì sera, dopo una catechesi, discutevo con una sorella su ciò che ha scritto Paolo in Rm. 2, 13-16: “Tutte le volte che i pagani, che non hanno la legge, praticano la legge...mostrano che l’opera voluta dalla legge è scritta nei loro cuori...la loro coscienza rende loro testimonianza nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini secondo il mio Vangelo per mezzo di Gesù Cristo”.

Partendo dalla consapevolezza che la legge di Gesù è la legge dell’amore verso il Padre e verso i fratelli, mi ha parlato di sua sorella che non è credente ma si occupa moltissimo degli altri, è impegnatissima in tutto ciò che è solidarietà, e mi ha chiesto conferma che si salverà comunque, in base a ciò che ha scritto Paolo nel passo appena esaminato.

Dopo aver pensato: “Nessuno può dubitare che Gandhi sia nelle braccia del Padre, anche se non era cristiano”, le ho risposto affermativamente : in qualunque servizio fatto con e per amore c’è Gesù (Dio è Amore), anche se la persona non ne è consapevole.

Io vengo da ambienti “di sinistra” e conosco parecchie persone che sono impegnatissime a livello sociale; hanno una naturale predisposizione verso il fratello ed un forte senso di giustizia sociale e di solidarietà, ma non in teoria, sono veramente impegnati in prima persona.

E’ vero che non sono credenti, cioè non seguono una religione, ma solo il Padre conosce il cuore degli uomini. Per quanto mi riguarda, ritengo che siano “pagani”, nel senso che non conoscono il vero Dio: il Dio-Padre, il Dio-Vivente, il Dio-Amore, ma hanno la legge dell’amore scritta nel cuore e dunque avranno la salvezza.

Ma allora, mi sono chiesta, qual è la differenza fra noi e loro?

Quando incontro questi miei ex-amici rimango colpita dai loro occhi tristi:

-Non conoscono la gioia di sapere di avere l’amore incondizionato del Padre.

-Non conoscono la consolazione della preghiera.

-Non conoscono il brivido dell’Eucarestia.

-Non conoscono il calore e la pace che dà la presenza dello Spirito Santo.

-Non conoscono il sollievo della liberazione che ci porta Gesù dall’ansia e dall’angoscia.

In poche parole, malgrado siano figli di Dio, non usufruiscono di ciò che Gesù è venuto a portarci, cioè fare esperienza del Suo Regno di amore, di gioia e di pace già qui sulla terra, nella vita di tutti i giorni.

Questa è la differenza fra noi e loro, e non è cosa da poco!

A dire il vero, molti di noi si riconoscono nella condizione di questi “pagani” poiché non hanno ancora fatto esperienza del Dio-Vivente, del Regno di Dio nel loro cuore, o l’hanno fatta solo in parte, ma almeno noi abbiamo la speranza, una speranza ben radicata in ciò che Gesù ci ha promesso, e sappiamo che Lui mantiene sempre ciò che promette:

- *“Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo” (Gv. 12, 47)*

- *“Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà mai” (Gv. 11, 25-26)*

- *“Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv. 8, 12)*

- *“Io sono venuto perché abbiano vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv. 10, 10)*

- *“La pace vi lascio, la mia pace vi do. Non come ve la da il mondo io ve la do” (Gv. 14, 27)*

- *“Questo vi ho detto affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia giunga alla pienezza” (Gv. 15,11)*

E allora, mio Signore, a nome di tutti i cristiani ancora pagani vorrei presentarti una preghiera:

“Per questo Natale ormai vicino, o Signore Gesù, ti preghiamo di preparare i nostri cuori con la potenza del tuo Spirito, così che possiamo fare esperienza della tua salvezza e della tua resurrezione; così che, come risorti, possiamo seguire la tua luce e gustare la tua vita nell’amore, nella gioia e nella pace.

Ti preghiamo di convertire il nostro cuore così che tu possa nascere in noi trasformandoci in tuo tempio, in “portatori” del tuo Spirito; così che possiamo poi portarti ai fratelli come Parola, servizio e amore, perché tu possa nascere anche nei loro cuori ed iniziare così una reazione a catena che possa portare all’avvento del tuo Regno, non solo nei nostri cuori ma nell’umanità intera, in questa umanità assetata di giustizia, di amore, di pace e di felicità, assetata di te, o mio Dio.

Per la potenza del tuo Nome. Amen.”

Marisa Nidoli

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI

NOVARA 26 novembre 1999

COMMENTO A GIOVANNI 17,1-11

Questa sera siamo invitati a realizzare un altro sogno: quello di Gesù.

Nel vangelo di Giovanni leggiamo una lunga preghiera di Gesù (**Capitolo XVII del Vangelo di Giovanni**).

Oggi commenteremo solo 11 versetti, mentre il resto lo esamineremo nel corso della prossima messa. Conoscendo questa preghiera possiamo adoperarci affinché quello che Gesù dice al Padre si realizzi.

"Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi Te".

L'evangelista sta dicendo che Gesù ha fatto un lungo discorso che dura tre capitoli.

Nel capitolo XIII vediamo Gesù che lava i piedi agli apostoli, poi fa un lungo discorso della durata di tre capitoli, quindi incomincia a pregare; ecco il motivo per il quale l'evangelista scrive "così parlò Gesù", nel senso di esprimere che in quel momento inizia veramente la preghiera.

Gesù ha terminato il discorso dicendo: "la fedeltà al mio messaggio vi porterà persecuzioni, tribolazioni, difficoltà, ma non abbiate paura perché Io ho vinto il mondo"; detto questo iniziò a pregare.

"Alzati gli occhi al cielo". Sappiamo che quando nello stesso vangelo una espressione viene ripetuta due volte soltanto, significa che i due fatti narrati sono in collegamento tra loro ed esprimono lo stesso messaggio.

Quando Gesù, nel vangelo di Giovanni, ha alzato gli occhi al cielo? Nella resurrezione di Lazzaro mentre ringrazia il Padre: "Padre ti ringrazio perché sempre mi ascolti".

Si tratta allora di un messaggio di vita, nel senso che la vita è più forte della morte, l'amore è più forte dell'odio. La preghiera nella quale il Signore alza gli occhi al cielo esprime tutta questa tensione: la vita è più forte della morte.

"Padre è giunta l'ora". Nel vangelo di Giovanni c'è un altro passo in cui si parla di "ora di

Gesù", ed è quello delle nozze di Cana, nel momento in cui viene a mancare il vino e Maria chiede al Figlio di fare qualcosa, ma Gesù replica "non è giunta ancora la mia ora".

Ma qual è l'ora che è giunta? E' l'ora della croce.

La preghiera del capitolo XVII del vangelo di Giovanni sostituisce la preghiera del Getsemani. Mentre negli altri tre vangeli troviamo la preghiera di Gesù nel Getsemani che esprime paura per la crocifissione nel vangelo di Giovanni non si trovano queste parole, ma troviamo questa preghiera lunga tutta un capitolo.

E' giunta l'ora, l'ora della croce, l'ora in cui Gesù manifesterà al mondo e per tutte le generazioni come il suo Amore è più forte di ogni cosa.

Quando Gesù guarisce, quando libera, quando dà il pane, compie sempre un'azione interessata. Qui dice: voi mi avete ucciso, mi avete torturato, avete fatto di me un maledetto, ma io continuo ad amarvi; questa è l'ora, l'ora in cui Gesù manifesterà tutto il suo Amore per il mondo.

Il versetto che segue è costruito sul versetto dell'Amore: l'unico "comandamento" ... "come Io vi ho amati così amatevi anche voi". **Come e così**.

"Come gli hai dato potere sopra ogni essere umano, così egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato". Qual è il potere di Gesù? E' uno solo ed è in riferimento al gesto che Gesù fa prima del discorso e della preghiera: la lavanda dei piedi.

Gesù si mette al servizio delle persone, ma questo servizio non è fine a se stesso; tende ad innalzare l'uomo alla dignità divina.

Ecco allora qual è il potere di Gesù: attraverso il servizio comunica la vita. Quindi il potere di Gesù non è teso a dominare gli uomini, a prevalere sugli altri, ma è quello di comunicare la vita attraverso un servizio di vita e Gesù ci dice che questo potere viene comunicato anche a noi.

L'unico potere che ha la Chiesa, è proprio questo: servire i fratelli e innalzarli alla dignità di figli di Dio. **Questo è il potere che viene comunicato: "così amatevi anche voi"**. A chi accoglie l'amore di Dio e lo trasmette attraverso un servizio, gli viene comunicato questo potere e gli viene comunicata la vita eterna, intesa non nel senso ormai comune del termine che vuole indicare una situazione in cui sulla terra si debba soffrire per godere poi in futuro nel paradiso. **Vita eterna significa vita di Dio**, vita che viene comunicata da subito ai suoi discepoli con uno stile di vita che va al di là di ogni morte, di ogni odio, di ogni limite.

Ma l'espressione " tu gli hai dato potere sopra ogni cosa" si riferisce anche al capitolo XVII del Siracide, versetto 2: **"creò l'uomo dalla terra e gli diede il potere di quanto è sulla terra"**.

Dio ha creato l'uomo, Adamo e gli ha dato il potere su tutta la terra. Ma cosa ha fatto Adamo? Con il suo peccato ha comunicato morte al genere umano. Gesù, che è il nuovo Adamo, con il suo potere comunica vita ed inizia una nuova creazione comunicando una vita indistruttibile che va al di là della vita fisica.

L'evangelista già aveva detto nel prologo: "a quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare

figli di Dio". Ecco qual è questo potere di cui si parla nel vangelo: chi come Gesù accoglie l'Amore e lo comunica agli altri ha il potere di Dio, il potere di Gesù.

Questa è la vita eterna : "perché conoscano l'unico vero Dio".

Gesù in effetti non dice "sarà la vita eterna" ma dice "é", cioè il verbo è al presente ossia la vita eterna comincia adesso, subito, cioè incomincia quando le persone, come ha fatto Gesù, si mettono al servizio degli altri.

Quando viviamo in Gesù, viviamo da subito la vita eterna, ecco che allora la morte diventa una trasformazione.

"Noi che siamo risorti" dice San Paolo; siamo risorti perché chi vive in Gesù non morirà mai e la morte terrena sarà solo un passaggio.

"Perché conoscano l'unico vero Dio". Ma esistono altri dei? Certo e Gesù ce lo ha dimostrato con la lavanda dei piedi: ecco chi è Dio, l'unico vero Dio, è il Dio che si mette al servizio degli altri.

Questa è un'esclusiva del cristianesimo perché in tutte le religioni sono i fedeli che devono servire il loro Dio; nella nostra religione invece si capovolge il rapporto: è Dio che si mette al servizio dell'uomo.

Tutti coloro che svolgono il ministero di Dio dovrebbero mettersi al servizio degli uomini. Tutti gli altri dei o tutte quelle religioni che ci presentano un dio che vuole essere servito dall'uomo, un dio che vuole ricevere invece di dare gratuitamente, non è il vero Dio.

Il vero Dio è quello che Gesù ci ha mostrato: "mi chiamate Maestro e dite bene perché Io sono il Maestro (Gv.13,13) " Padre fa che conoscano l'unico vero Dio"; Gesù intendeva pregare il Padre affinché gli uomini smettessero di contrabbandare l'Amore del Padre.

Ecco che qualsiasi altra relazione padrone-servo, qualsiasi altra relazione di sudditanza che si insinua nella nostra vita, è un falso dio.

"Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare e Io l'ho compiuta".

Qual è l'opera che il Padre ha dato da compiere a Gesù? Gesù lo ha dimostrato con la sua vita; l'opera di Gesù consiste nell'aprire gli occhi ai ciechi per far vedere qual è il vero Amore di Dio. Gesù lo ha fatto attraverso le liberazioni, le guarigioni e tutti quei segni che hanno manifestato che Lui è un Dio per noi, un Dio con noi, un Dio che si interessa a noi.

L'Amore è fattivo, l'Amore è presenza: "mi chiamo Emmanuele perché sono il Dio con voi".

Ecco quale è il nostro Dio, non un Dio che sta lontano ma un Dio che apre gli occhi ai ciechi, un Dio che fa camminare gli infermi, un Dio che è presente. Questa è l'opera di Gesù: un Amore fattivo.

Si rende gloria al Padre aprendo gli occhi alle persone e mostrando il vero volto del Dio/Amore.

"Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo".

Quale è questo nome? sappiamo che nell'ebraismo il nome esprime una funzione. Nell'Antico Testamento, al di là delle traduzioni, vediamo che il nome di Dio è espresso dal testo "Io sono" cioè **il nome di Dio è "Io sono"** ed esprime una funzione.

Altri esempi di nomi che esprimono una funzione sono Raffaele, che significa "medicina di Dio"; Michele che significa "combattente"; Gesù che significa Dio salva.

Ma qual è il nome di Dio che Gesù ci ha fatto conoscere? il nome è **"Abbà"**. Ho fatto conoscere agli uomini del mondo che hanno un Dio che è Papà.

"Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da Te perché le parole che mi hai dato le ho date a loro".

Alla base della conoscenza di Dio c'è l'accoglimento della Parola, espressione del messaggio di Gesù. Il termine "Parole" viene adoperato nell'Antico Testamento per indicare i dieci comandamenti. Nel messaggio di Gesù c'è un andare oltre, un completamento del primo messaggio dato nell'Antico Testamento, un completamento che fa delle parole di Gesù Parola di vita eterna. L'accoglienza e la pratica di queste parole permettono di sperimentare l'azione dello Spirito che è la vita che Gesù comunica.

"Conoscono veramente che sono uscito da Te". Gesù non è venuto a trasmettere una nuova dottrina su Dio ma a comunicare la stessa vita di Dio. Non si conosce Dio imparando una dottrina, imparando una religione, imparando delle preghiere a memoria o imparando quello che ci viene insegnato al catechismo.

E' necessario fare esperienza di Dio cioè fare pratica di questo Amore. Gesù è venuto ad insegnarci a fare pratica dell'Amore di Dio.

Quando chiedono a Gesù come possono fare per capire se quello che Lui dice sia vero, Gesù non risponde con delle dispute teologiche che partono dai profeti e dall'Antico Testamento ma dice "andate e ammaestrate insegnando a fare". E' quindi la pratica di questo Amore che ci fa capire che Lui viene da Dio.

Quando a volte noi sentiamo un messaggio nuovo, questo messaggio dovrebbe invitarci a muoverci verso un cambiamento, ma spesso noi tendiamo a mantenere lo stesso comportamento e la stessa mentalità.

Come facciamo a capire che quanto dice il prete è la verità? Dobbiamo mettere in pratica ciò che ascoltiamo, ciò che dice il vangelo ; se la pratica di questo Amore ci porta Amore e fa scaturire dentro di noi una nuova capacità di amare e ci porta gioia, pace e resurrezione e vita eterna allora ecco che si avvera la parola "dai frutti li riconoscerete". Ossia significa che la pratica dell'Amore viene da Dio.

Quando invece, anche all'interno delle stesse comunità' viene contrabbandato qualcosa che ci porta tristezza, angoscia, morte invece di resurrezione, dobbiamo saper riconoscere che questo non viene da Dio, non dal vero Dio.

Il verbo conoscere (ricorre 8 volte in questa preghiera) significa esperienza di Dio, non è quindi solo uno studiare ma è anche fare esperienza intima ed unica con una persona che è Dio.

"Io prego per loro, non prego per il mondo".

Gesù qui prega a beneficio dei suoi discepoli e non per il mondo. In questa preghiera Gesù chiederà l'unità tra i discepoli, la protezione dal maligno, l'accesso alla condizione divina.

Per "mondo" nel vangelo si intende il sistema ingiusto sul quale si regge la società, il sistema che crea differenze, che opprime il povero e crea i ricchi prepotenti.

Nelle parole di Gesù il mondo vede una minaccia ai propri interessi. Il messaggio di condivisione e di amore, di uguaglianza, rappresentano una forte minaccia agli interessi del mondo che quindi non lo ha accolto ma ha opposto sempre così tante difficoltà e causato innumerevoli tribolazioni e persecuzioni al Maestro e ai suoi discepoli.

Giovanni esprime bene il concetto nel Prologo: "la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta, venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolta, il mondo fu fatto per mezzo di Lui ma il mondo non lo riconobbe".

La fedeltà al messaggio di Gesù porta con sé persecuzioni e tribolazioni ma Gesù ha anche detto: **"non temete, Io ho vinto il mondo"**.

Chi si mette sulla via dell'ingiustizia, del potere fatto di prevaricazione sugli altri, di sopraffazione, di terrorismo spirituale, sarà impermeabile al messaggio di Cristo.

Il profeta Ezechiele aveva anticipato questa realtà in una parabola bellissima, descritta al capitolo 47 versetto 11: "però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate, saranno abbandonate al sale".

Cosa è una palude? E' un luogo chiuso in cui l'acqua non circola, l'acqua imputridisce e la conseguenza è che le paludi vengono abbandonate.

Ma attenzione, non vengono abbandonate le persone : noi leggiamo nella Bibbia che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati; le paludi rappresentano la preghiera fatta a beneficio di un sistema ingiusto, per una storia ingiusta e questo significa avallare questo sistema, aderire in un certo modo ad esso. Infatti quando noi preghiamo per una persona è perché implicitamente la amiamo; Gesù ci dice di non pregare per il mondo, per questo sistema che opprime l'umanità, anzi ci dice di combattere perché questa ingiustizia non continui.

"Io non prego per il mondo".

Ecco allora la spiegazione: Gesù non prega per questo sistema ingiusto anzi, fa in modo che con la sua opera questo sistema venga scardinato ed esploda. Dove ci sono dei cristiani veri, le paludi vengono abbandonate ed inizia una nuova vita ed un nuovo modo di rapportarsi agli altri.

"Padre santo custodisci nel Tuo Nome coloro che mi hai dato perché siano una cosa sola, siano uno, come noi".

Qui è la chiave! Padre santo indica l'azione profonda di questo Padre presso gli uomini: il Padre è colui che santifica e attraverso l'Amore attira a sé gli uomini separandoli dal male; Egli ci attira e ci introduce in questa dimensione di vita d'Amore separandoci dal male.

"Padre santo siano uno come noi".

Questa preghiera viene usata nella settimana dell'unità perché il primo pensiero che ci viene in mente è "siano uno come lo siamo noi", quindi pensiamo all'unità, cerchiamo di volerci bene, di fare comunione, di fare unità.

C'è però un particolare: **UNO nell'ebraismo è un sostitutivo del nome di Dio.** Per Gesù la comunità dei credenti è chiamata ad essere la manifestazione in terra della presenza di Dio. La comunità dei credenti deve essere identica a ciò che è il Padre con Gesù, cioè Dio.

Questo è quanto ci insegna la preghiera di Gesù: la comunità è chiamata ad essere "Dio in terra" non nel senso che della comunità dobbiamo farne un idolo, ma UNO, cioè Dio.

Ne consegue che Dio non sta chiuso nel tempio, da qualche parte lontano nei cieli, ma Dio è la comunità dei credenti. Ma le nostre comunità manifestano il volto di Dio? sono la presenza di Dio sulla terra? Se lo sono, benediciamo il Signore, se non lo sono, dobbiamo fare in modo che lo diventino.

Quando andiamo nelle nostre chiese dobbiamo vedere il Signore in mezzo ai fratelli e alle sorelle. "Padre fa che siano uno". Uno = Dio. Ecco quindi come questa preghiera di Gesù ci innalza a livelli impressionanti e ci fa vedere il cammino che noi dobbiamo compiere per realizzare il sogno di Gesù.

Questa è la preghiera di Gesù, questo è ciò che dobbiamo fare se vogliamo bene a Gesù: impegnarci a dimostrare la presenza di Dio sulla terra e nelle nostra comunità.

P. Giuseppe Galliano m.c.

“ Non può un uomo prendere nulla se non gli è dato dal cielo.”

Gv. 3,27

Domenica 20 giugno 1999 partecipai alla Messa di intercessione per i malati celebrata a Oleggio. Quello che chiedevo era di non farmi dimenticare la voce di mio papà che da tre anni è tornato alla Casa del Padre, ma dopo la preghiera di intercessione per gli ammalati Gesù mi toccò nel corpo. Da due mesi, infatti, soffrivo di gonfiore ai piedi e alle gambe con un fastidioso dolore. Mentre Gesù passava in mezzo all'assemblea percepii un forte dolore e bruciore alle gambe e per qualche minuto ebbi la sensazione di non sentirle più. Alchè mi spaventai, pensando che qualcosa non funzionasse nella circolazione. D'istinto cominciai a massaggiarle e dopo pochi minuti tutto passò. Rientrai a casa e non pensai più alle sensazioni avute. Prima di coricarmi notai con grande stupore che il gonfiore non c'era più ed anche il dolore era sparito. Per alcuni giorni mi controllai, ma il gonfiore non tornò più. Capii che nel corso della Messa Gesù mi aveva guarita e per questo voglio farvi partecipi di questa mia grande gioia per lodare il nostro Signore, per ringraziarlo, benedirlo e amarlo sempre di più, perché Lui ama il suo popolo nel quale compie meraviglie.

Serafina

Soffrivo da diverso tempo di cervicale ma durante la S. Messa di intercessione per i malati del 17 ottobre Gesù mi ha guarita. Mentre Gesù Eucarestia passava vicino a me ho sentito un grande calore che pervadeva tutto il mio corpo: da allora non ho più avvertito alcun dolore alla cervicale. Lode e gloria a Gesù!

Paola

Partecipammo per la prima volta alla Santa Messa di intercessione per i malati ad Oleggio lo scorso 17 ottobre. Durante la preghiera di guarigione fu rivolta all'assemblea questa parola di conoscenza: “ In questo momento il Signore sta liberando una casa in cui si sentono rumori notturni causati da alcuni spiriti di disturbo”.

Fummo colpite da questa parola e sperammo che la casa di cui il Signore parlava fosse proprio la nostra! Così è stato. Da quel momento la nostra famiglia non è più disturbata da alcun rumore né di giorno né di notte.

Per questo lodiamo e benediciamo il Signore. Grazie Gesù!

Giuliana e Valeria Gorzalini

Sono Fernanda e desidero lodare e benedire il Signore per quello che ha operato in Viviana, una bambina che , a causa di gravi disturbi alimentari, si trovava in ospedale e doveva essere alimentata tramite un sondino. Durante la S. Messa celebrata ad Oleggio il 17 ottobre venne pronunciata una parola di conoscenza nella quale si diceva che il Signore cominciava a guarire una bambina da gravi disturbi alimentari. Effettivamente pochi giorni più tardi Viviana è stata dimessa dall'ospedale, è tornata a casa e sta migliorando progressivamente le sue condizioni di salute.

Alleluia!

Fernanda

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

OLEGGIO

Francesca	0338	3139118
Maria	0338	4969424
Marilena	0321	94848
Vanna	0321	93601
Angela	0321	998318
Antonietta	0321	998010

NOVARA

Gabriella	0321	621208
	0347	4492500
Luigi	0321	777483
Lilly	0161	310147
Elsa	0161	255434

Angelo- solo il mercoledì sera, dopo

l'incontro di preghiera

IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

0339-3929439 e 0338-8756947

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.

IL NOSTRO CALENDARIO

**SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I MALATI**

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98
Domenica 12 dicembre 1999	Venerdì 17 dicembre 1999
Domenica 09 gennaio 2000	Venerdì 28 gennaio 2000
Domenica 13 febbraio 2000	Venerdì 25 febbraio 2000
Domenica 12 marzo 2000	Venerdì 31 marzo 2000
Domenica 09 aprile 2000	Venerdì 14 aprile 2000
Domenica 14 maggio 2000	Venerdì 26 maggio 2000
Domenica 11 giugno 2000	Venerdì 30 giugno 2000

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

Ci rivediamo domenica 23 gennaio 2000 alle ore 15.00 presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio